

La storia del “Che” in breve



1928

Rosario, Argentina. Il 14 giugno nasce Ernesto Guevara de la Serna, primogenito della coppia formata da Ernesto Guevara Lynch a Celia de la Serna. In seguito nasceranno i fratelli minori Celia, Roberto, Ana María e Juan Martín.

1933

La famiglia si trasferisce ad Alta Gracia, una città dal clima particolarmente salubre, nella provincia di Córdoba, a causa dei violenti attacchi d'asma che affliggono Ernesto dall'età di due anni. Frequenta la scuola elementare San Martín.

1942

Si iscrive al Liceo Dean Funes, a Córdoba, dove svolge gli studi di secondo grado. Ogni giorno percorre 35 chilometri in treno.

1943

Tutta la famiglia si trasferisce a Córdoba. Ernesto, durante i suoi viaggi in treno, si avvicina alla famiglia Granado, in particolare a Tomás e Alberto. Con quest'ultimo intraprenderà il suo primo viaggio alla scoperta del continente. È un periodo di grandi letture, con una predilezione per la letteratura, la filosofia e la pratica sportiva.

1945

Inizia a redigere un Dizionario Filosofico (inedito), fino a completare sei quaderni, per poi concludere una versione estesa dell'opera in Messico, tra il 1954 e il 1956.

1946

Conclude gli studi di secondo grado, oltre a superare un corso come tecnico stradale. Lavora presso l'ente adibito alle strade insieme all'amico Tomás Granado.

1947

A 19 anni si iscrive alla facoltà di Medicina dell'Università di Buenos Aires. Successivamente, collabora con la clinica del Dr. Salvador Pisani, eminente allergologo argentino.

1950

Viaggia in solitaria su una bicicletta dotata di un motorino attraverso dodici province nel nord dell'Argentina. Inizia una relazione con María del Carmen Ferreira, detta Chichina, una giovane di Córdoba.

1951

Viaggia come infermiere lungo un percorso che lo conduce fino a San Paolo, in Brasile e lo porta poi in Venezuela e a Trinidad, nei Caraibi. A Buenos Aires fonda la rivista Tackle insieme ai compagni della squadra di rugby e scrive articoli con lo pseudonimo di Chang-Cho. A dicembre dello stesso anno intraprende il suo primo viaggio attraverso l'America Latina con l'amico Alberto Granado, su una motocicletta Norton soprannominata "La Poderosa II". Inizia a scrivere un diario di viaggio che sarà poi trasformato in un ciclo di cronache, pubblicato per la prima volta nel 1993 con il titolo Notas de Viaje.

1952

Il suo viaggio nel continente, che prosegue fino a giugno del 1952, lo conduce in Cile, Perù, Colombia e Venezuela, fino al soggiorno di un mese a Miami. La sua unica opzione per fare ritorno sarà un aereo adibito al trasporto cavalli.

1953

Termina gli studi di medicina. Il 7 luglio inizia il secondo e ultimo viaggio per l'America Latina, questa volta in treno, in compagnia dell'amico d'infanzia Carlos Ferrer, "Calica". Percorrono la Bolivia, il Perù, l'Ecuador — dove i programmi subiscono una modifica per ricongiungersi a Granado in Venezuela — passando poi per l'America centrale, ora in compagnia di Eduardo Gualo García: Panamá, Costa Rica, Nicaragua, El Salvador e infine Guatemala, con il preciso scopo di studiare il processo rivoluzionario che stava avendo luogo in quel paese, sotto la guida del presidente Jacobo Arbenz. Come in precedenza, descrive le sue esperienze in un diario intitolato Otra Vez, pubblicato per la prima volta nel 2002.

1954

Conosce un gruppo di esiliati cubani, gli assalitori della caserma Moncada, stringendo particolare amicizia con Nico López. Si lega a parte dell'intelligenza latinoamericana residente nel paese. Approfondisce gli studi di filosofia, in particolare il marxismo. Conosce Hilda Gadea, esiliata peruviana, che poi diventerà la sua prima moglie. Le forze mercenarie sostenute dalla CIA invadono il Guatemala, spingendo Arbenz alle dimissioni il 27 giugno. A settembre dello stesso anno, Ernesto decide di andare in Messico, lavorando tra i vari impieghi temporanei, all'inizio come fotografo di strada e poi come medico.

1955

Incontra nuovamente Nico López, che qualche giorno dopo gli presenta Raúl Castro, fratello di Fidel, il principale protagonista e leader nell'assalto alla caserma Moncada. A luglio Fidel raggiunge

il Messico e conosce Ernesto, che si impegna immediatamente a unirsi al gruppo di patrioti cubani che hanno l'obiettivo di abbattere la dittatura di Fulgencio Batista. Si sposa con Hilda Gadea.

1956

Nasce la sua primogenita, Hilda Beatriz Guevara Gadea. A giugno, a seguito di una delazione, viene arrestato durante una retata insieme a Fidel Castro. Il 25 novembre partono per Cuba a bordo dello yacht Granma, dal porto di Tuxpan, Messico: la spedizione è composta da ottantadue guerriglieri, che raggiungono la costa orientale cubana il 2 dicembre, sbarcando sulla spiaggia di Las Coloradas. I combattenti ribelli vengono sorpresi dalle truppe fedeli alla dittatura ad Alegría de Pío; la maggior parte rimane uccisa. Il "Che", soprannome ricevuto dai cubani in Messico, viene ferito di striscio nel suo «primo battesimo del fuoco». Il 21 dicembre, in piena Sierra Maestra, si ricongiunge a Fidel un totale di 15 uomini, sono i creatori dell'Esercito Ribelle.

1957

Iniziano i combattimenti a cui partecipa anche il Che, tra i quali l'attacco alla caserma di La Plata e la battaglia dell'Uvero. A giugno viene organizzata una seconda colonna, di cui riceve il comando. A luglio viene nominato da Fidel il primo comandante delle forze ribelli. Pubblica il giornale El Cubano Libre.

1958

A febbraio viene fondata Radio Rebelde. Nel mese di maggio il nemico lancia un'offensiva militare contro l'Esercito Ribelle, che però fallisce, segnando l'inizio della controffensiva ribelle con la battaglia del Jigüe nel luglio dello stesso anno. Ad agosto, Fidel ordina l'invasione a occidente ai suoi due comandanti più agguerriti, Camilo Cienfuegos e il Che Guevara.

Camilo riceve l'ordine di raggiungere Pinar del Río con la sua colonna, mentre il Che si dirige al centro del paese, nella provincia di Las Villas, con l'obiettivo di unificare le forze ribelli. A ottobre, la colonna 8 comandata dal Che raggiunge le montagne dell'Escambray, per poi procedere a dicembre con l'offensiva di Las Villas, culminata con la storica battaglia di Santa Clara, capitale della provincia, che prosegue fino al 1° gennaio 1959.

1959

Il 1° di gennaio il tiranno Batista lascia Cuba e il Che riceve l'ordine da Fidel di avanzare fino a L'Avana e di prendere la fortezza La Cabaña, antico bastione della dittatura. Il 29 gennaio pronuncia il suo primo discorso, intitolato Proiezioni sociali dell'Esercito Ribelle. Il 9 febbraio riceve la cittadinanza cubana per nascita, come riconoscimento per i suoi meriti nella lotta di liberazione. Il 10 aprile fonda la rivista Verde Olivo, organo delle Forze Armate, dove vengono pubblicati per la prima volta i suoi articoli sulla guerra, che anni dopo saranno raccolti nel libro intitolato Passaggi della guerra rivoluzionaria. Il 2 giugno sposa la combattente Aleida March de la Torre. Dal 12 giugno all'8 settembre si reca per la prima volta all'estero in veste di rappresentante del governo rivoluzionario, con l'obiettivo di visitare i paesi partecipanti alla Conferenza di Bandung, antecedente al Movimento dei Non Allineati. A settembre inizia a esercitare le proprie funzioni presso il Dipartimento per l'Industrializzazione dell'Istituto Nacional de Reforma Agraria, conosciuto con la sigla INRA. A novembre viene nominato presidente del Banco Nacional di Cuba.

1960

Il 16 gennaio si dedica per la prima volta al lavoro volontario nel quartiere Martí a L'Avana, un'azione di grande rilevanza per la formazione rivoluzionaria del popolo.

In questo periodo, nei mesi di marzo e agosto, pronuncia due dei suoi discorsi più famosi: Sovranità politica e indipendenza economica e Il medico rivoluzionario, pubblicando sulla rivista Verde Olivo l'articolo "Note per lo studio dell'ideologia della Rivoluzione Cubana". Il 28 luglio parla in occasione del Primo Congresso della Gioventù Latinoamericana. Nel mese di ottobre inizia un lungo viaggio attraverso l'Unione Sovietica, la Repubblica Democratica Tedesca, la Cecoslovacchia, la Cina e la Corea del Nord, con il fine di stringere legami diplomatici e commerciali con i paesi socialisti. Il 24 novembre nasce la figlia Aleida Guevara March, alla quale seguiranno Camilo, Celia ed Ernesto. A dicembre viene pubblicato per la prima volta il suo libro La guerra di guerriglia, dedicato a Camilo Cienfuegos.

1961

Il 6 gennaio, durante un'apparizione televisiva, annuncia al popolo cubano la firma degli accordi economici con l'Unione Sovietica e altri paesi socialisti. Il 23 febbraio viene creato il Ministero dell'Industria, del quale assume la guida. In questo periodo vengono implementati interventi orientati allo sviluppo dell'industrializzazione, con la costruzione di nuove fabbriche rispondenti a standard moderni, ed elevando il livello di organizzazione delle strutture ministeriali. Il 9 aprile pubblica sulla rivista Verde Olivo l'articolo «Cuba: eccezione storica o avanguardia nella lotta anticolonialista?». Il 17 aprile, da Bahía de Cochinos, avviene l'invasione mercenaria organizzata e sostenuta dagli Stati Uniti. È un fallimento totale. La truppa d'invasione viene neutralizzata e tutto ha fine il giorno 19, in meno di 72 ore. Il Che assume il comando delle forze militari ubicate nella provincia occidentale di Pinar del Río. Viene nominato capo della delegazione cubana inviata alla Conferenza del Consiglio Interamericano Economico e Sociale (CIES) svoltasi a Punta del Este, Uruguay. Pronuncia il suo discorso ufficiale l'8 agosto.

Alla fine della Conferenza, si reca a Buenos Aires per una visita privata, su invito del presidente argentino Arturo Frondizi. Il 19 ritorna a Cuba, facendo scalo in Brasile, dove ha un colloquio con il presidente Janio Quadros e viene decorato con l'Ordine della Croce del Sud.

1962

Da agosto a novembre pronuncia discorsi e pubblica opere di importanza tra le quali si distinguono: «L'influenza della Rivoluzione Cubana in America Latina», «Un atteggiamento nuovo di fronte al lavoro», «Il quadro, colonna vertebrale della Rivoluzione», «Essere un giovane comunista» e «Tattica e strategia della rivoluzione latinoamericana». Ad agosto inizia la sua seconda visita nell'Unione Sovietica, prima della famosa crisi missilistica, che nel mese di ottobre porta il mondo sull'orlo di una guerra. Ancora una volta il Che viene messo a capo delle forze cubane nella provincia di Pinar del Río.

1963

Entra a far parte della Direzione Nazionale del Partito Unito della Rivoluzione Socialista [PURS]. A luglio visita per la prima volta l'Algeria, dove viene ricevuto dal presidente Ahmed Ben Bella e partecipa, con un intervento, al Seminario sulla Pianificazione. A febbraio pubblica un articolo dal nome «Contro il burocratismo» e scrive il prologo del libro Il partito marxista-leninista.

1964

A febbraio pubblica l'articolo «Sul sistema preventivo di finanziamento». Contatta Tamara Bunke, detta Tania, per discutere la missione di insediamento in Bolivia, preambolo di ulteriori interventi. A marzo partecipa alla Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo di Ginevra, Svizzera, in veste di rappresentante della delegazione cubana, mentre a novembre visita ancora una volta l'Unione Sovietica. Il 9 dicembre parte per New York, a capo della delegazione cubana all'ONU. Il giorno 11 pronuncia il suo discorso di fronte alla XIX Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Si dirige in Africa, dove rimane fino a marzo dell'anno successivo, per visitare Algeria, Mali, Congo [Brazzaville], Guinea, Ghana, Tanzania ed Egitto, con una breve tappa in Cina.

1965

Il 24 febbraio pronuncia il suo ultimo discorso pubblico in occasione del Secondo Seminario Economico dell'Organizzazione per la Solidarietà Afroasiatica in Algeria. Il 12 marzo, il settimanale uruguayano Marcha pubblica il suo famosissimo saggio intitolato Il socialismo e l'uomo a Cuba. Il 14 fa ritorno a Cuba. Il 1° aprile parte in missione segreta per il Congo, dove con un gruppo di combattenti internazionalisti cubani e congolesi partecipa alla lotta di liberazione, con l'obiettivo di rafforzare il Movimento di Liberazione del Congo. Dapprima raggiunge Dar Es Salaam, capitale della Tanzania, per poi organizzare l'ingresso clandestino in Congo Leopoldville. Rimane nelle foreste congolesi fino a novembre, data che segna la ritirata delle truppe cubane, che si ritrovano impossibilitate a continuare la lotta nel territorio occupato dalle modeste forze ribelli. Il Che ritorna in Tanzania, dove rimane per alcuni mesi, periodo che sfrutta per scrivere Passaggi della guerra rivoluzionaria: Congo. Il 3 ottobre, in anticipo, Fidel legge la lettera di addio che il Che gli ha lasciato prima della partenza durante la presentazione del Comitato Centrale del Partito Comunista di Cuba, creato il 1° di ottobre. Vista l'assenza del Che e la sua mancata inclusione nei membri del Comitato Centrale, si rende necessaria la lettura della lettera, in cui afferma: «Altre terre del mondo reclamano il contributo dei miei modesti sforzi...».

1966

A gennaio il Che incontra la moglie Aleida March, durante il suo soggiorno in Tanzania. Successivamente si sposta a Praga, un punto intermedio per organizzare la lotta armata in America Latina. Ancora una volta, nei mesi di aprile e maggio, Aleida raggiunge Praga per ricongiungersi al marito. Nel mese di luglio ritorna clandestinamente a L'Avana per iniziare l'addestramento militare a Pinar del Río, con un piccolo gruppo di combattenti selezionati per accompagnarlo. Concluso l'addestramento, il 23 ottobre lascia Cuba e il 3 novembre, dopo un lungo viaggio attraverso vari paesi europei, raggiunge La Paz, in Bolivia, con un passaporto uruguayano a nome di Ramón Benítez Fernández. Successivamente si riunisce ai cubani Harry Villegas (Pombo) e José Martínez Tamayo (Papi), che avevano raggiunto la Bolivia alcuni mesi prima per coordinare l'insediamento della guerriglia. Il 7 novembre il Che raggiunge la tenuta di Nanchhuasú, annotando sul diario: «Oggi comincia una nuova tappa». Il 31 dicembre incontra il segretario generale del Partito Comunista boliviano, Mario Monje, con il quale emergono divergenze insuperabili e determinanti per il futuro della guerriglia.

1967

Tra febbraio e marzo inizia una lunga esplorazione con un gruppo di combattenti, finalizzata a conoscere meglio la zona, durante la quale si verificano innumerevoli contrattempi e la perdita irreparabile di due guerriglieri boliviani. Il 23 marzo inizia la guerriglia, con un'imboscata ai danni

di una colonna dell'esercito regolare. Tutto viene spiegato dal Che nel Comunicato N. 1 diretto al popolo boliviano, dove per la prima volta si nomina l'ELN [Esercito di Liberazione Nazionale]. Il 10 aprile, durante un combattimento con le truppe nemiche, muore il primo combattente cubano. Il 17, la retroguardia capeggiata da Joaquín (il cubano Vilo Acuña) riceve l'ordine di rimanere nella zona di Bella Vista finché il gruppo di avanguardia, comandato dal Che, non riuscirà a portar fuori due combattenti successivamente catturati a Muyupampa dall'esercito, a cui rivelano preziose informazioni sulla guerriglia. Il prezzo di questa decisione si rivela molto elevato, poiché a partire da questo momento in poi i contatti tra i due gruppi rimarranno impossibili. I combattimenti e le schermaglie proseguono. Il gruppo subisce alcune diserzioni, fatali per la guerriglia a causa delle numerose informazioni rivelate al nemico. Nel contempo le truppe boliviane vengono sostenute in termini di preparazione e approvvigionamento dall'esercito statunitense. L'8 ottobre il Che combatte la sua ultima battaglia nella Quebrada del Yuro. Viene ferito, catturato e trasferito nel piccolo borgo di La Higuera, dove il 9 ottobre viene giustiziato, secondo gli ordini di La Paz. I corpi dei sette combattenti caduti nella Quebrada vengono portati a Vallegrande per l'identificazione per poi, il giorno 11, essere sepolti in una fossa comune nei pressi di quello che era l'aeroporto della zona.

1968

A marzo, un microfilm con le pagine del Diario di Bolivia raggiunge Cuba. Il 1° giugno viene pubblicato, con un'introduzione a cura di Fidel Castro. Questa edizione viene distribuita gratuitamente al popolo e, successivamente, pubblicata in tutto il mondo.

1997

Il 17 ottobre, dopo l'omaggio reso dal popolo nella storica Plaza de la Revolución e lungo tutto il tragitto fino alla città di Santa Clara, i resti del Che e dei suoi compagni vengono depositati nel Memorial Che Guevara. Fidel Castro pronuncia durante il discorso un omaggio ai combattenti "Benvenuti, eroici compagni del distaccamento di rinforzo"!